

## Mafia ed estorsioni, quattro fermi per il pizzo imposto a un imprenditore di Altofonte

Di **Ignazio Marchese**

22/05/2017

I carabinieri hanno eseguito un provvedimento di fermo nei confronti di Salvatore Raccuglia, Salvatore La Barbera, Andrea Di Matteo e Giuseppe Serbino accusati di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dall'utilizzo del metodo mafioso ai danni di un imprenditore di Altofonte. Il provvedimento di fermo è della Dda. La misura è stata convalidata dal Gip presso il Tribunale di Palermo.

L'operazione è frutto di una manovra investigativa sviluppata nel tempo nei confronti della famiglia mafiosa di Altofonte, che aveva già portato nel marzo del 2016, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Quattropuntozero", ad azzerare i vertici del mandamento di San Giuseppe Jato e delle dipendenti famiglie mafiose, arrestandi, tra gli altri, proprio Di Matteo e Serbino per i reati di associazione di tipo mafioso ed estorsione.

Un imprenditore di Altofonte, istanco delle richieste estorsive avanzate dalla locale consorteria sin dal lontano 2000, ha deciso di ribellarsi al giogo mafioso descrivendo con coerenza e lucidità alcune dinamiche della locale famiglia sino alla successione nella gestione attiva della stessa da parte di Salvatore Raccuglia.

L'attività tecnica conseguentemente condotta ha consentito di documentare la richiesta puntuale ed "amichevole" da parte di Salvatore La Barbera emissario del capo famiglia, proprio in prossimità della Pasqua, e la fissazione di un appuntamento per il successivo 15 aprile per il ritiro del contante. Come concordato nel corso del citato incontro, le telecamere installate dai Carabinieri hanno registrato la conversazione avvenuta nell'ufficio dell'imprenditore con La Barbera, immortalando la consegna delle banconote da 20 e 50 euro, per l'importo complessivo di 500 euro. Proprio mentre si stava allontanando a bordo della propria autovettura, i Carabinieri del Gruppo di Monreale sono intervenuti traendo in arresto La Barbera nella flagranza del reato di estorsione.

Nel corso della perquisizione personale sono stati rinvenuti nelle tasche dei pantaloni dell'interessato denaro contante, suddiviso in mazzette, per un importo complessivo di circa 1.500 euro, provento, quasi certamente, di altre estorsioni commesse, nella stessa mattinata, in danno di operatori economici.

Importantissimo il rinvenimento presso l'abitazione dell'arrestato ed il sequestro di un'agenda, all'interno della quale sono stati rinvenuti dati fondamentali relativi alle estorsioni poste in essere ad Altofonte, i cui proventi

erano destinati al mandamento mafioso di San Giuseppe Jato, per il sostentamento delle famiglie dei detenuti.

Le acquisizioni raccolte nel corso delle indagini e le dettagliate dichiarazioni dell'imprenditore estorto hanno consentito di documentare, oltre alla gestione nel tempo dell'attività di riscossione del "pizzo" da parte di Di Matteo, Serbino e La Barbera, il ruolo di reggente della famiglia mafiosa di Altofonte ricoperto da Salvatore Raccuglia. In tal senso depongono le dichiarazioni di importanti esponenti di "cosa nostra" intercettate nell'ambito di convergenti procedimenti, le strettissime relazioni tra La Barbera e Raccuglia, nonché i documentati incontri di quest'ultimo con esponenti di spicco di altri mandamenti mafiosi di Palermo e San Giuseppe Jato. I dati acquisiti nel corso dell'attività investigativa e le preziose informazioni tratte dal materiale sequestrato durante l'operazione saranno alla base degli ulteriori approfondimenti nei confronti di altri operatori economici dell'area vittime dell'imposizione del "pizzo", per i quali si spera che la determinazione ed il coraggio dimostrati dall'imprenditore vittima della locale famiglia mafiosa - che ha confermato in toto le risultanze investigative dei Carabinieri di Monreale - siano da esempio e da sprone.